

**Messaggio per il 50° del Movimento dei Focolari
Berlino, 17 aprile 2008**

Egregie autorità civili ed ecclesiastiche, carissimi amici,

sono con voi oggi per festeggiare nella gioia e nel ringraziamento a Dio, il 50° del Movimento dei Focolari: 50 anni in cui la spiritualità dell'unità ha portato in Germania (come del resto in ogni parte del globo) frutti maturi nelle Chiese e nella società.

Ricordo persone, personalità del mondo civile ed ecclesiale, incontri, luoghi, avvenimenti vissuti assieme, come nel 2004 la giornata "Insieme per l'Europa" a Stoccarda. Sempre abbiamo sperimentato quel clima speciale creato dall'amore reciproco del Vangelo e quella luce che proviene dalla presenza di Gesù che ha promesso: "... dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

Ricordo che negli anni'60, riguardo alla vostra nazione, dicevo di averla vista come particolarmente provata, perché segnata da una doppia divisione, una doppia croce: quella politica (ormai superata) e quella ecclesiale. Questa è una sfida che ci impegna ancora per giungere un giorno alla piena e visibile comunione fra i cristiani. Mi auguro che la cittadella ecumenica di Ottmaring possa essere un faro di luce per quell'ecumenismo del popolo che tutti possiamo costruire.

Nelle piccole cellule in cui viviamo la famiglia, l'ufficio, l'azienda, la scuola, il partito politico... si possono conoscere piccole o grandi divisioni. Costruiamo rapporti veri con chi ci sta accanto, rapporti fondati sull'amore che non ha misura, come quello di Gesù che ha dato la vita per ogni uomo.

Quotidianamente siamo in contatto con le fatiche, le tenebre, le disunità del mondo di oggi. In esse vediamo un'immagine di Gesù crocifisso e abbandonato da trasformare col nostro amore, in sollievo, luce, unità.

Vi auguro di trovare nell'amore a Lui abbandonato il motivo e la forza per non sfuggire i mali, ma per portarvi il vostro personale e collettivo rimedio. Allora sperimenteremo anche in Germania quella che potremmo chiamare la "cultura della Risurrezione": cultura del Risorto, dell'uomo nuovo, dell'umanità nuova.

Chiara Lubich